

**Tor Bella Monaca**

**Maxi sequestro al clan Cordaro**

Una squadra di calcio, bar, ristoranti e pizzerie, insieme ad altri immobili presenti sull'isola della Maddalena. Beni per un valore di 3 milioni riconducibili al clan Cordaro di Tor Bella Monaca sequestrati dalla Dia. Misure cautelari per i capi e i promotori dell'associazione a delinquere, già smantellata lo scorso luglio, che portò all'arresto di 37 persone.

Panarella all'interno

# Il tesoro del clan Cordaro: anche una squadra di calcio oltre a ville lussuose e bar

► Sequestrato il patrimonio della famiglia di Tor Bella Monaca tra Lazio e Sardegna: sono stati recuperati 3 milioni di euro

**LE INDAGINI NEL 2016 PORTARONO A 37 ARRESTI PER RICICLAGGIO, RICETTAZIONE, OMICIDI E MINACCE**

**L'OPERAZIONE**

Una squadra di calcio, l'Ilvamaddalena 1903 (campionato dilettanti, tra le più antiche della Sardegna) ma anche bar, ristoranti e pizzerie, insieme ad altri immobili presenti sull'isola della Maddalena. Beni per un valore di oltre tre milioni di euro riconducibili al clan Cordaro di Tor Bella Monaca sequestrati dalla Direzione distrettuale antimafia della procura di Roma e dalla Squadra mobile che hanno eseguito una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di alcuni esponenti della famiglia, ritenuti capi e promotori dell'associazione a delinquere, già smantellata lo scorso luglio, che portò all'arresto di 37 persone.

**IL MECCANISMO DEGLI SPONSOR**

Per gli inquirenti, la squadra sarebbe stata comprata con i proventi dello spaccio di droga e con

l'intermediazione dell'avvocato del clan, al quale furono dati 190mila euro per gestire la squadra e per "pulire" il denaro attraverso il meccanismo delle sponsorizzazioni. Tra i beni sequestrati, anche un ristorante e un fast-food sempre all'Isola della Maddalena, tre abitazioni situate alle porte di Roma (uno a Roma, uno a Montecompatri e uno a Rocca Priora), conti correnti e denaro contante per 4.500 euro. Secondo gli inquirenti, il gruppo, grazie all'attività di spaccio era arrivato a incassare 125mila euro al mese.

**L'ARSENALE**

Notevoli i quantitativi di droga smerciata dal clan e di conseguenza i proventi illeciti, gestiti attraverso una precisa contabilità, ricostruita grazie al sequestro di documenti che, attraverso l'attività delittuosa ben organizzata, garantiva un ingente quantità di denaro utilizzata per le attività di riciclaggio, i cui introiti venivano costantemente immessi nell'economia legale con l'acquisto di esercizi commerciali, armi e automezzi. Il clan, inoltre, poteva contare su un vero e proprio arsenale, tra fucili a pompa, mitragliatori kalashnikov, pistole

Beretta, Smith & Wesson, e un numero notevole di munizioni, tutte trovate e sequestrate in un appartamento «bunker» a Tor Bella Monaca protetto da un impianto di videosorveglianza, al cui interno è stata pure trovata la contabilità della gestione della droga, dall'organizzazione dello spaccio ai turni di servizio, ma anche telefoni cellulari e schede telefoniche.

**GLI INVESTIGATORI**

Le indagini che nel 2016 portarono a decine di arresti riguardavano anche una serie di regolamenti di conti fra bande di spacciatori fino a omicidi, come quello di Serafino Cordaro, ucciso nel suo locale quattro anni fa sempre a Tor Bella Monaca, e di Salvatore D'Agostino, assassinato a Giardinetti due anni dopo. Non solo. Venivano effettuati anche pestaggi, gambizzazioni, minacce, sempre attuati con metodi ma-



fiosi, come il tentativo di omicidio ai danni di due soggetti nel marzo del 2013 («in pieno giorno, a volto scoperto e con armi ad alto potenziale, ossia con modalità tali da creare una condizione di assoggettamento ed omertà nelle vittime ed in altre persone ad esse collegate», spiegano gli investigatori).

**ElenaPanarella**

*elena.panarella@ilmessaggero.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA